

January 3, 1963
**Report by Permanent Representative to NATO
Alessandrini to Minister of Defense Andreotti**

Citation:

"Report by Permanent Representative to NATO Alessandrini to Minister of Defense Andreotti", January 3, 1963, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 162, Subseries 1, Folder 019.
<https://digitalarchive.umd.edu/document/155295>

Summary:

This report addresses the failure of NATO to meet the agreed-upon threshold for conventional weapons buildup.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

*Rappresentanza Italiana
presso il Consiglio Atlantico
Parigi*

0011

Parigi, 3 Gennaio 1963

SEGRETISSIMO

Cara Eccellenza,

ho l'onore di inviarLe qui accluso un rapporto da me diretto in data odierna a S.E. il Ministro degli Affari Esteri. Il rapporto è relativo ad un argomento che Ella ha seguito tanto da vicino nell'ultima sessione del Consiglio ministeriale e che va assumendo sempre nuovi sviluppi.

Voglia gradire, cara Eccellenza, i miei più deferenti saluti.

*fu app. a Ser^{na}
Robt. Acquarone*

Sua Eccellenza
l'On. Dott. Giulio ANDREOTTI
Ministro della Difesa
R o m a

1 ALL.

*Rappresentanza Italiana
presso il Consiglio Atlantico
Parigi*

0011

Parigi, 3 Gennaio 1963

SEGRETISSIMO

Signor Ministro,

ho già riferito che, nella sessione ministeriale del Consiglio Atlantico, il Ministro della Difesa degli Stati Uniti ha sollevato il problema delle forze convenzionali NATO per la difesa dell'Europa.

Mac Namara ha comunicato al Consiglio, in particolare, alcuni dati che concernono la situazione esistente, caratterizzata da un troppo grave divario tra le forze richieste dagli organi militari, come minimo indispensabile per attuare i piani di difesa, e le forze che invece sussistono effettivamente nel settore centrale dell'Alleanza. Il divario, ha fatto notare Mac Namara, è ancora più importante se si tiene conto del grado di attitudine al combattimento che va assegnato a ciascuna delle unità presenti. Sotto tale profilo, le unità veramente pronte a sostenere una guerra moderna si riducono ad un numero tanto inferiore a quello richiesto dai militari, che questi ultimi si dichiarano nella impossibilità di attuare i loro piani.

Le considerazioni di Mac Namara riprendono quanto da tempo ci ha detto il Generale Norstad, an-

./.

Sua Eccellenza
l'On. Avv. Attilio PICCIONI
Ministro degli Affari Esteri

R O M A

2.

che lui con dati precisi ed accenti di rammarico per gli alleati degli Stati Uniti. Tuttavia, la questione acquista nuova importanza in questo momento, non soltanto perchè sollevata al livello ministeriale dal Ministro della Difesa degli Stati Uniti, ma anche per i rapporti e le interdipendenze che avranno in avvenire, nelle discussioni dell'Alleanza, i due problemi concernenti rispettivamente il rafforzamento delle forze convenzionali e la costituzione nonchè i criteri di impiego di una eventuale forza multilaterale della NATO.

Mentre mi riservo di riferire a parte sul problema della forza nucleare e sui suoi sviluppi in relazione al recente Patto di Nassau, vorrei intanto fare alcune considerazioni sul problema delle forze convenzionali secondo la impostazione datagli da Mac Namara.

.- Mac Namara ha descritto la situazione attualmente esistente nel settore dell'Europa Centrale. Egli ha esplicitato alcuni dati ed è stato invece più riservato su altri. Mi sembra pertanto utile integrare la sua esposizione con quanto risulta dagli elementi in nostro possesso e da quelli comunicatici a più riprese dal Generale Norstad.

Il settore centrale della NATO comprende i seguenti Paesi : Belgio, Canada, Francia, Germania, Lus-

3.

semburgo, Paesi Bassi, Regno Unito e Stati Uniti.

Il piano militare MC-70 richiedeva complessivamente a questi Paesi - per la fine del 1962 - 28 divisioni ed un terzo per il giorno M (pronte al combattimento) e 12 divisioni tra primo e secondo scaglione (pronte rispettivamente a 30 e 60 giorni dal giorno M).

Il piano MC-26/4 (che la stampa ha indicato anche con la denominazione iniziale, poi mutata, di MC-96) richiede agli stessi Paesi, sempre per la fine del 1962, 27 divisioni ed un terzo per il giorno M, e 13 divisioni tra primo e secondo scaglione. La diminuzione della richiesta rispetto all'MC-70 è solo apparente : infatti il nuovo "standard" introdotto dall'MC-26/4 (trasformazione di tutte le unità in unità meccanizzate e aumento considerevolissimo della capacità nucleare) è incomparabilmente più importante di quello richiesto dall'MC-70, per cui il potere combattivo delle unità richieste dall'MC-26/4 è molto superiore a quello richiesto dall'MC-70.

Le richieste dell'MC-26/4 come sopra indicate si limitano al 1962, come fu deciso per avviare il primo esame triennale su di una base realistica. In realtà, l'MC-26/4 richiede, per la fine del 1966, 37 divisioni al giorno M e 12 divisioni tra il primo e il secondo scaglione. Il potere combattivo di queste unità, se potessero essere approntate, sarebbe superiore all'MC-70 non soltanto nella stessa proporzione

4.

in cui 37 è maggiore di 27 ed un terzo, ma in una proporzione infinitamente maggiore, data la diversità dello "standard" richiesto.

Le forze effettivamente esistenti nel settore centrale nel 1962 sono le seguenti :

	<u>Giorno M</u>	<u>2° Scaglione</u>
- Belgio	2	2
- Canada	1/3	-
- Francia	2	-
- Germania	12	-
- Paesi Bassi	2	1
- Regno Unito	3	-
- Stati Uniti	5 1/3	-
	<u>26 2/3 (=25,5/3)</u>	<u>3</u>
	=====	=====

Al totale di 26 divisioni e 2/3 di giorno M e di 3 divisioni di secondo scaglione, vanno aggiunte 3 divisioni che costituiscono la riserva strategica degli Stati Uniti, e 2/3 di divisione che costituiscono la riserva strategica del Canada. Il totale complessivo delle forze disponibili entro il 1962 è quindi di 30 divisioni e 1/3 al giorno M e di 3 di secondo scaglione.

Questo complesso di forze è non soltanto corrispondente alle richieste dell'MC-70 ma apparentemente superiore. Non si spiegherebbero quindi tutte le discussioni che hanno avuto luogo in Consiglio sul tema della assoluta insufficienza delle forze disponibili nel settore centrale fatta presente a più riprese dal Generale Norstad ed ora rievocata da Mac Namara.

./.

5.

La spiegazione di questa apparente incongruenza si ha leggendo il rapporto di efficienza sul potenziale combattivo delle forze, preparato annualmente da SACEUR.

Tale rapporto (così riservato da non essere distribuito sotto forma di documento, e che è possibile consultare soltanto presso il Comando di SACEUR), classifica le unità esistenti secondo le tre qualifiche seguenti :

- unità pronte al combattimento;
- unità ad alto potenziale combattivo;
- unità a moderato potenziale combattivo.

Le tre qualifiche vanno poste in relazione allo standard richiesto dall'MC-70; per cui sono "pronte" le unità che attualmente corrispondono a quello standard, sono ad "alto" potenziale combattivo le unità che si avvicinano a tale standard, e sono infine di "moderato" potenziale combattivo le unità che ne sono lontane. A prescindere dalle qualifiche tecniche, e in termini di discorso comune, è unanimemente ammesso che le unità a "moderato" potenziale combattivo sono scarsamente idonee alla guerra moderna.

Secondo le classifiche sopra illustrate le unità disponibili nel settore centrale vanno distinte nel modo seguente :

6.

- unità al giorno M :
 - pronte al combattimento :
 - Stati Uniti 5 divisioni 2/3
 - Canada 1/3 di divisione
 - ad alto potere combattivo :
 - Regno Unito 3 divisioni
 - Francia 2 divisioni
 - a moderato potere combattivo :
 - Germania 12 divisioni
 - Paesi Bassi 2 divisioni
 - Belgio 2 divisioni

A queste ultime vanno aggiunte due divisioni belghe e una olandese di secondo scaglione.

Il totale delle unità pronte al combattimento è quindi di 5 divisioni e 3/3 (5 2/3 americane e 1/3 canadese). A queste vanno aggiunte 5 divisioni con alto potere combattivo (3 britanniche e 2 francesi). Restano 16 divisioni a moderato potere combattivo (12 tedesche, 2 belghe e 2 olandesi).

In caso di ostilità, SACEUR disporrebbe in questo momento di 5 divisioni e 3/3 pronte al combattimento secondo lo standard dell'MC-70. A queste ultime potrebbero aggiungersi le 3 divisioni di riserva strategica degli Stati Uniti e i 2/3 di divisione del Canada; il totale salirebbe quindi a 9 divisioni e 1/3.

E' inoltre da presumere che, in caso di ostilità sulla frontiera centrale, le 3 divisioni che costituiscono la riserva "nazionale" della Francia e che saranno potenziate al massimo dello standard potrebbero essere assegnate a SACEUR o comunque, per difendere

7.

il suolo francese, finirebbero per combattere, anche se sotto comando nazionale, assieme e in comunione di fini con le unità sotto comando di SACEUR. In definitiva, si giungerebbe ad un totale di 9 divisioni e 1/3 pronte al combattimento e 8 divisioni ad alto potenziale combattivo (5 francesi e 3 britanniche).

La differenza tra unità pronte al combattimento ed unità ad alto potenziale combattivo non è trascurabile; tuttavia in caso di necessità si può assumere che le unità ad alto potenziale combattivo potrebbero sostanzialmente collaborare con le unità pronte al combattimento. Ora, addizionando le unità di SACEUR "pronte" con quelle "ad alto potenziale combattivo" si ottiene la cifra di 14 divisioni e 1/3. Se a queste si aggiungessero in caso di emergenza le tre divisioni di riserva francesi di cui sopra si diceva, si giungerebbe ad un totale complessivo di circa 17 unità di tipo moderno e pronte in sostanza a sostenere il combattimento.

La situazione descritta potrebbe mutare considerevolmente se le unità tedesche fossero potenziate almeno tanto da giungere alla qualifica di unità ad "alto" potere combattivo. Progressi sono forse stati realizzati dal momento in cui furono assegnate le qualifiche sopra riportate al momento attuale. Vi è tuttavia ragione di ritenere che tale situazione non debba aver subito fino ad oggi mutamenti radicali.

8.

.- Mac Namara, come avevo già detto, è stato a volte generico, a volte riassuntivo sugli elementi che sopra ho esposti. Ma, per quanto riguarda le unità pronte al combattimento, egli è stato categorico. Delle 25 divisioni e 5/3 (cioè 26 divisioni e 2/3) assegnate al settore centrale, soltanto le unità degli Stati Uniti e la brigata canadese sono oggi pronte al combattimento, ed una unità francese ed una tedesca ad alto potere combattivo. Ma ben 18 unità e 1/3 sono a moderato potere combattivo (presentano cioè "major deficiencies").

Mac Namara si è soffermato su tale punto per indicare lo sforzo che sarebbe necessario per modificare la situazione attuale fino a giungere all'apprestamento del minimo indispensabile di unità "pronte al combattimento". Per far ciò occorrerebbero otto miliardi e mezzo di dollari in cinque anni, nella proporzione di un miliardo e 700 milioni di dollari per anno. Con tale cifra si potrebbero portare le divisioni che attualmente non sono idonee al combattimento moderno agli standards previsti dagli organi militari NATO. Ben s'intende, tale sforzo aggiuntivo non riguarderebbe le armi nucleari.

I paesi della NATO, salvo gli Stati Uniti, dovrebbero prevedere un aumento di spese militari nella proporzione media del 20% rispetto allo sforzo

./.

9.

attuale e per i prossimi 5 anni. Mac Namara ha concluso affermando che tale sforzo, pur essendo molto importante, non sarebbe intollerabile. Inoltre, "è assolutamente indispensabile affrontarlo per poter attuare i nostri piani di difesa".

La parte conclusiva del discorso di Mac Namara si commenta da sè. Gli americani torneranno alla carica al più presto in Consiglio per avviare in termini concreti una discussione sull'aumento dello sforzo di difesa nel settore centrale.

Ritengo frattanto opportuno esporre qualche considerazione concernente il quadro nel quale si inseriscono le richieste del Ministro americano.

Innanzi tutto Mac Namara ha giudicato opportuno fornire egli stesso delle spiegazioni su quella che appare una evidente contraddizione. Se i militari ritenevano già indispensabili 30 divisioni pronte al combattimento per respingere l'aggressione quando valeva il principio della immediata ed indiscriminata rappresaglia nucleare, come mai essi pensano che quello stesso numero di divisioni potrebbe arrestare oggi l'aggressione, dopo la introduzione delle ben note remore in materia di rappresaglia nucleare ?

Mac Namara cerca di spiegare la contraddizione chiarendo che i militari hanno sempre avuto in mente unità con potere combattivo ben diverso da quello esistente in Europa. Egli aggiunge poi che possono esservi stati un errore di calcolo in eccesso nei primitivi

./.

10.

piani dei militari ed una sopravvalutazione del potenziale bellico sovietico.

Mi sembra di poter almeno affermare che se c'è del vero in quanto ha detto Mac Namara, i motivi da lui adottati non spiegano esaurientemente la contraddizione. Essa del resto, come ho riferito a più riprese, è stata costantemente rilevata in Consiglio, specie dai tedeschi, i quali hanno sempre fatto notare come sia inconcepibile apprestare al combattimento convenzionale unità che erano state richieste come unità fornite di potenziale nucleare. Tutto ciò sarà certamente contestato agli americani quando la discussione riprenderà in Consiglio, e staremo a vedere l'evoluzione di un siffatto discorso.

Una seconda osservazione che vorrei fare è la seguente. Mac Namara ha parlato di deficienze delle forze nell'Europa Centrale, e ciò sia riferendosi alle unità di terra sia a quelle aeree (ovviamente, non ha parlato della marina). Egli ha affermato che il nucleo del problema consiste nell'approntare al combattimento poco più di 18 divisioni. Vorrei constatare a tal riguardo che tutte le divisioni attualmente fornite dai tedeschi, e cioè ben 12 divisioni, non sono pronte al combattimento e che quindi - inversamente - se i tedeschi si decidessero ad approntarle, il problema delle forze convenzionali dell'Europa Centrale si avvierebbe ad una concreta soluzione.

./.

11.

In altri termini, esiste una posizione tedesca che è certamente una posizione chiave nel quadro dei problemi militari dell'Alleanza. Mac Namara non ha voluto rilevarla direttamente, ma ha fornito i dati per dedurla. Nelle prossime discussioni sull'argomento diverrà quindi vitale l'atteggiamento che assumeranno i tedeschi. Ciò, tanto più per la interdipendenza fra il problema delle forze convenzionali e quello delle forze nucleari che proprio i tedeschi hanno sempre fatto presente e che, a mio modo di vedere, costituisce la ragione per la quale i tedeschi, pur dichiarando in ogni esame annuale di disporre di tutti i mezzi finanziari necessari per approntare le loro forze, si sono in pratica finora astenuti dal farlo, per stare alla finestra a guardare che cosa accada delle forze nucleari.

Quanto ho detto comporta una terza considerazione, che è la seguente. Mac Namara ha isolato il problema della difesa dell'Europa Centrale, non esitando a mostrarne la predominante importanza ed a far quindi comprendere velatamente la particolarità della posizione tedesca. Ma nell'indicare i mezzi che, a giudizio degli americani, sono necessari per risolvere il problema delle forze convenzionali, Mac Namara ha poi accomunato la situazione dell'Europa Centrale (la sola da lui descritta) alla situazione della zona settentrionale (Danimarca, Norvegia) ed alla zona meridionale (Italia, Grecia, Turchia) sulle quali non ha

./.

12.

fornito dati di sorta. Egli ha quindi detto che tutti i Paesi della NATO, e cioè anche i paesi della zona settentrionale e di quella meridionale, dovrebbero affrontare uno sforzo aggiuntivo del 20% per approntare le loro unità convenzionali al combattimento.

Ora, mi sembra di speciale importanza che nelle prossime discussioni la particolarità della posizione tedesca, che sussiste innegabilmente sul piano militare per quanto riguarda l'Europa Centrale, non si consolidi in una particolarità sul piano politico, nel senso di attribuire di fatto ai tedeschi la figura di arbitri della situazione. Ciò tanto più perchè essi, che sanno di possedere una leva di forza, cercheranno verosimilmente di consolidare questa posizione sul piano convenzionale, proprio per farsene un argomento di contrattazione ed un atout nelle discussioni in materia nucleare.

Noi italiani siamo nel settore meridionale insieme con due paesi (Grecia e Turchia) che non potranno in nessun modo affrontare sforzi supplementari, ed anzi chiedono soccorsi e sussidi per attuare a mala pena lo sforzo militare attualmente loro assegnato. Questa circostanza mi sembra poter aggiungere particolare rilievo alla situazione del nostro Paese nell'Alleanza, in un momento nel quale potrebbero delinearsi pericolose suddivisioni di rapporti di peso e di potenza nei tre settori. Se in quello meri-

13.

dionale siamo i soli a contare, non è da dimenticare che in quello settentrionale la Danimarca e la Norvegia non affronteranno sforzi aggiuntivi, per le loro ben note remore in materia. Occorre inoltre considerare che i paesi del Benelux sono nel settore centrale, sotto le ali protettrici dei "Grandi". E mi sembra che questa situazione sia sostanzialmente quella che Mac Namara ha spontaneamente rappresentato quando ha isolato e descritto minutamente il problema della difesa nel settore centrale e dell'approntamento delle 30 divisioni necessarie per difendere tale settore.

Riterrei che nelle prossime discussioni possa essere nostro interesse opporci a qualunque distinzione fra problemi di "difesa principale" e di "difesa secondaria" della NATO. Ciò secondo la linea da noi sempre coerentemente seguita, e cioè affermando che tutte le forze convenzionali della NATO devono essere considerate nell'insieme quando ci si riferisce al concetto dello "scudo". A prescindere, naturalmente, dall'inscindibilità delle forze convenzionali e delle forze nucleari come componenti dello scudo, il che è diverso problema che esaminerò a parte.

Voglia gradire, Signor Ministro, i sensi del mio devoto ossequio.

5

1/1/71